

II. — MEMORIE E RELAZIONI.

A. — G. M. GIULIETTI.

Una desolante notizia fu recata a Roma dal telegrafo nel giorno 13 del giugno corrente. G. M. Giulietti « il quale, accompagnato da una scorta concessagli dal comandante il legno stazionario di Assab, aveva intrapreso in aprile una esplorazione dallo scalo egiziano di Bailul verso l'interno per riconoscere, a scopo scientifico e commerciale, il corso del Gualima, è stato aggredito dagli indigeni a quattro giorni da Bailul ed ucciso coi suoi compagni! »

Giulietti era tornato in Europa nei primi mesi dell'anno 1880, dopo d'aver compiuto un importante viaggio in Africa; ed era ripartito dall'Europa a quella volta alla fine di dicembre dell'anno stesso.

Alla partenza egli aveva consegnati alla Società nostra una relazione, alcuni disegni e calcoli relativi a quella spedizione, ch'egli aveva condotta per proprio conto l'anno prima, da Zeila all'Harar.

Questa volta egli lasciava l'Europa coll'intendimento da compiere alcune esplorazioni sulla costa occidentale del Mar Rosso, movendo da Assab verso la regione interna dei Danakil; e nel partire pensò di chiedere alla Società, se avesse qualche indagine speciale da raccomandargli per i paesi ch'egli voleva visitare.

Il gran numero di questioni insolute che ancora si presentano in quei territori indusse la Società ad accettare con premura le profferte del Giulietti. Essa gli formulò alcuni suoi desideri e gli fornì anche, dietro sua domanda, qualche stromento, alcuni libri sussidiari e materiali scientifici, in tutto per un valore di L. 700 circa.

Passarono alcuni mesi senza che il Giulietti avesse potuto avviarsi all'interno. Egli erasi occupato dapprima di preparare un viaggio da Assab al Lago d'Aussa, ma poi ne aveva abbandonata l'idea. In seguito gli erano riusciti i preparativi per una spedizione al Fiume Gualima fra gli Assabo-Galla.

In data del 10 aprile egli scriveva alla Società: « Fra poche ore parto, non per l'Aussa, ma in direzione del (monte) Mussalli, per ritornare

a Bailul, dopo aver percorsa la corda d'un arco di 250 chilometri circa. — In quindici giorni verrà per via di mare a Bailul il necessario per rifornirci di viveri, e di là (se la fortuna ci assiste) ci inoltreremo subito verso i paesi degli Assabo-Galla. »

Questa fu l'ultima lettera giuntaci da sua parte. Un corrispondente di Aden ci scriveva in data del 25 maggio p. p.: « Il bravo Giulietti in compagnia di un ufficiale e dieci marinai dell' « Ettore Fieramosca » sono partiti. Il loro viaggio ebbe già un bel risultato. Tra Assab e Bailul scopersero un corso d'acqua abbastanza importante, giacchè in molti punti l'acqua era tanto alta da perdere piede. Questo punto è a circa 20 chilometri da Assab. »

Queste belle promesse furono tragicamente interrotte dalla catastrofe di cui il telegrafo ci dà notizia. Fino ad oggi (15 giugno) ci mancano tutti i particolari. I dispacci giunti al Ministero della Marina da parte del comandante la nave stazionaria danno il nome dell'ufficiale e dei marinai che formavano la scorta di Giulietti (1). Essi riferiscono che le indagini fatte dal comandante per appurare le voci che correivano d'un eccidio di Europei avevano pur troppo dimostrato, trattarsi della missione Giulietti « poichè un indigeno, a forza di gesti, fece capire che erano state recise le teste a ufficiali e marinai vestiti come quelli che l'indigeno vedeva sull' « Ettore Fieramosca ».

Queste indicazioni, pubblicate da un giornale di Roma, dimostrano quanto scarse siano ancora le informazioni sullo spaventevole disastro. Si reca come prova principale la testimonianza di un indigeno, col quale non si potè entrare in spiegazioni verbali, e della cui buona fede nessuno può rispondere; mentre d'altro canto tutti sanno perfettamente, come nei rapporti tra Africani ed Europei siano frequentissimi i casi di falsa testimonianza da parte degli indigeni.

Sebbene pur troppo ci manchino argomenti intrinseci per mettere in dubbio la realtà del disastro, noi rileviamo questa circostanza col desiderio che informazioni più precise ed autorevoli possano attenuarne almeno in qualche parte la enormezza.

I materiali consegnati dal Giulietti alla Società Geografica prima della sua ultima partenza per l'Africa, nel dicembre 1880, erano stati elaborati e disposti per essere pubblicati nel presente fascicolo. In una delle sue ultime lettere alla Società egli dichiaravasi contento che la pubblicazione ne fosse pronta. Nessuno avrebbe previsto ch'essa dovesse essere presentata come opera postuma!

(1) Sono i seguenti: Biglieri Giuseppe di Valenza, sottotenente di Vascello; Giardini Nunzio di Cefalù, Riccio Vincenzo di Napoli, Todaro Francesco di Licata, Muro Giacomo di Procida, Buono Nicolò di Barano d'Ischia, Foti Stefano di Milazzo, Stagnaro Bartolomeo di Sestri Levante, Catanzaro Ignazio di Sciacca, Zuccone Giuseppe di Oneglia, Garassino Giuseppe di Rollo (Albenga).